



RIUNIONE
AL COLLEGIO
ALLA RICERCA
DI UN'INTESA
CHE CONSENTA
IL RECUPERO
DI PREZIOSE
MATERIE PRIME

TERRE E ROCCE DA SCAVO: IL NUOVO REGOLAMENTO CREA MOLTE INCERTEZZE AL SETTORE

“Nuove procedure per il riutilizzo delle terre e rocce da scavo”. Questo è il tema della riunione organizzata nella sede del Collegio Costruttori di via Foscolo. L’iniziativa ha attirato l’attenzione di numerose imprese. Gli addetti ai lavori, infatti, sono alle prese con la comprensione della nuova regolamentazione della materia. E non è cosa semplice.



Il tavolo dei relatori con Tiziano Pavoni (a dx) ed Enrico Massardi

Quasi centocinquanta partecipanti fra imprenditori, funzionari pubblici - in particolare tecnici della Provincia di Brescia e dei Comuni bresciani - ma anche professionisti (geologi e chimici) che - seppur indirettamente - operano a fianco del settore edile.

Un parterre decisamente numeroso per un tema, “Nuove procedure per il riutilizzo delle terre e rocce da scavo”, che oggi più che mai rappresenta un incognita ed un’ulteriore complessità da affrontare e, possibilmente, risolvere in tempi accettabili per evitare il blocco di un sistema, quello del

riciclo, assolutamente utile, anche per l’ambiente.

L’argomento è di grande attualità perché, dopo oltre quattro anni di onorato servizio, il nuovo Regolamento ha “pensionato” il disciplinare siglato nel 2008 con Provincia di Brescia, Associazione dei Comuni bresciani, Arpa e con tutte le associazioni imprenditoriali e gli ordini professionali di Brescia.

Dal 6 ottobre, infatti, il decreto ministeriale n.161 del 2012 ha abrogato la parte normativa del Codice dell’Ambiente che stava alla base dell’accordo provinciale.

Si dovrà pertanto ricominciare da capo e l’unica soluzione utilmente percorribile, se ci sarà la medesima volontà come nel 2008 da parte dei diversi soggetti attori coinvolti nella problematica, sarà quella di istituire un tavolo tecnico per riscrivere regole semplici, condivisibili e, soprattutto, facilmente applicabili.

L’obiettivo, infatti, è quello di consentire l’avvio al riutilizzo di tutti quei materiali da scavo che abbiano le caratteristiche per poter essere nuovamente impiegati.

E’ il tema politicamente corretto del riciclo che, purtroppo,

IL NUOVO
REGOLAMENTO
PENALIZZA
I PICCOLI CANTIERI,
OVVERO
LA MAGGIOR PARTE
DELL'ATTIVITÀ
EDILE

non è mai stato di chiara interpretazione.

La scommessa ora consiste proprio in questo: dare attuazione alla legge nel rispetto dei principi generali che prevedono, in particolare, che si debba favorire prioritariamente la prevenzione, il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero e, solo come ultima possibilità, lo smaltimento dei rifiuti.

Il nuovo Regolamento in questo senso pecca - e non poco. Non sono previste, infatti, procedure semplificate per i piccoli cantieri che - come li definisce il Codice dell'Ambiente, sono quelli fino a 6.000 metri cubi di volume di scavo. I criteri e le procedure introdotte sono state pensate per le grandi opere e - come tali - prevedono una serie di indagini geologiche, storiche ed ambientali molto complesse che male si adattano ai piccoli e medi lavori che sono la realtà più frequente in provincia.

Anche il problema dei lunghi tempi per ottenere l'autorizzazione al riutilizzo delle terre e rocce da scavo (il Regolamento prevede una procedura che dura fino a 90 giorni) rischiano di obbligare gli operatori a trattare gli scavi come rifiuti e - pertanto - di doverli obbligatoriamente smaltire in discarica essendone di fatto vietato il riutilizzo per legge.

Tutte queste preoccupazioni sono chiaramente emerse nel corso del dibattito che ha fatto seguito agli interventi tecnici.

Cosa chiedono in realtà i costruttori? In particolare il settore si è già attivato presso il Ministero dell'Ambiente per fare approvare (si spera in tempi brevi) una normativa che regolamenti i piccoli cantieri. Una proposta in tal senso



La questione del recupero dei materiali da scavo apre un capitolo di assoluta incertezza

giaceva già sul tavolo del Governo, ma è stata stralciata all'ultimo momento dal testo del c.d. "Decreto semplificazioni 2".

L'attività dell'Ance è pertanto tutta rivolta verso la riproposizione del provvedimento di semplificazione al fine di poter illustrare agli associati - almeno questa volta - una procedura che

consenta di ottenere le "carte in regola" per un corretto riutilizzo dei materiali da scavo nel rispetto della legge ambientale.

In attesa delle nuove regole si dovrà cercare di sensibilizzare i diversi attori (Comuni e Provincia in primis) per cercare di applicare in tempi brevi la normativa vigente. ■



Solo una concertazione locale può portare a regole condivise e, possibilmente, chiare